

Mattarella nega veti. E denuncia diktat

Irritazione del Quirinale nei confronti di Salvini e Di Maio. Mattarella nega di aver esercitato veti su alcuni ministri. "Il problema - fa sapere - è l'inammissibilità di diktat nei confronti del presidente del Consiglio e del presidente della Repubblica"



Quale opposizione per il centrodestra

di ARTURO DIACONALE

Opposizione dura od opposizione morbida? Contestazione aprioristica o valutazione di volta in volta sulla sostanza delle questioni? Dal punto di vista del Pd, renziano o non renziano che sia, il dilemma non si pone neppure. L'unica speranza del Partito Democratico di recuperare almeno una parte dell'elettorato perduto passa attraverso l'intransigenza assoluta nei confronti del prossimo governo Conte. L'opposizione senza limiti e cedimenti di sorta può essere



l'ultimo fattore unificante dei vari spezzoni della sinistra. Ed è facile prevenire che Renzi ed i suoi ne-

mici del fronte progressista si butteranno a capofitto su questa linea. Che, almeno per il momento, ha anche il vantaggio di continuare a tenere stretti i rapporti tra la sinistra e quelle caste privilegiate dei settori dell'economia, della burocrazia e della cultura che manifestano la loro avversione di natura quasi antropologica ai nuovi "barbari" attraverso i principali media del paese.

Gli interrogativi sul tipo di opposizione al governo giallo-verde...

Continua a pagina 2

Governo. Il nodo Savona

di CRISTOFARO SOLA

Con l'incarico dato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al professore Giuseppe Conte il nuovo Esecutivo è al nastro di partenza. Presumibilmente già sabato i nuovi ministri potrebbero salire al Quirinale a prestare giuramento.

È inutile nascondere: siamo obiettivamente a un tornante della Storia e non perché lo dica Luigi Di Maio. Non era mai accaduto in Europa che forze dichiaratamente anti-establishment venissero chiamate a guidare un Paese come l'Italia. Non uno staterello qualsiasi ma la settima/ottava potenza industriale del mondo, la terza economia d'Europa nonché la seconda manifattura del continente.

È dunque naturale che, in questi momenti ancora complicati da decifrare, nelle cancellerie dei principali Stati membri dell'Ue il barometro segni burrasca. La preoccupazione che l'Italia non rispetti la road map tracciata a Bruxelles per tenere a bada il suo debito pubblico è solo un pretesto. Ciò che li spaventa è l'effetto contagio che si potrebbe determinare tra le disorientate opinioni pubbliche europee se il nuovo Esecutivo a Roma dovesse centrare gli



obiettivi che si è dato con la stipula del "contratto" di Governo. È un paradosso. Una *débâcle* dei nuovi "barbari" non dispiacerebbe alle eurocrazie perché sarebbe la prova certa dell'incapacità dei populistici ad andare oltre la demagogia della protesta e perché i guai che potrebbero combinare una volta immessi nella stanza dei bottoni si possono sempre rimediare, magari con l'intervento di una "Troika" sempre pronta dietro l'angolo.

Lo scossone vero alle élite, oggi solo paventato, arriverebbe se gli "italiani" riuscissero a portare le loro istanze di revisione dell'architettura complessiva dell'Unione ai tavoli comunitari. Soprattutto, se lo facessero non attraverso l'irruzione...

Continua a pagina 2

Conte, un nuovo tecnico "non eletto" alla guida del Paese

di GIOVANNI MAURO

Giuseppe Conte è il presidente del Consiglio incaricato. Dopo un interminabile e stucchevole confronto sul cosiddetto contratto per il "governo del cambiamento", la nuova coppia di fatto della politica italiana, formata da Luigi Di Maio e Matteo Salvini, ha deciso di rinnegare i buoni propositi. Già. Perché è nota a tutti la polemica dei pentaleghisti contro i premier "non eletti" alla guida del Paese. Le invettive con-



tro Mario Monti docet. Eppure, dopo un tira e molla imbarazzante,

il Movimento cinque stelle e la Lega hanno deciso di affidarsi ad un "oscuro" docente di diritto privato dell'Università di Firenze, sconosciuto persino ai colleghi della Facoltà di legge dell'ateneo toscano. Di più. Il curriculum vitae del docente ha fatto il giro del globo, registrando i primi fischi mondiali. Infatti, nel voluminoso documento di Conte, lungo pare quindici pagine, figurano dei master e dei corsi...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Quale opposizione per il centrodestra

...sembrerebbero destinati ad avere una risposta analoga da parte delle forze del centrodestra scaricate da Matteo Salvini in favore dell'abbraccio con Di Maio. Dentro Forza Italia e dentro Fratelli d'Italia molti tendono a rispondere alla nascita dell'esecutivo arroccandosi attorno alla retorica del tradimento salviniano. Altri, per la verità, si comportano altrimenti cercando di salire al volo sul carro del vincitore. Ma dei trasformisti è inutile parlare perché non hanno alle spalle alcuna altra motivazione oltre quella dell'interesse personale.

Il dilemma della opposizione intransigente o benevola si pone solo per chi vuole perseguire un qualche progetto politico. Che non può essere di diventare la "guardia bianca" di caste privilegiate che da sempre rivendicano il loro ruolo di aristocrazia della sinistra e manifestano una sorta di disprezzo razziale nei confronti del centrodestra. Ma rimane la difesa dell'unità del centrodestra considerata l'unica formula politica in grado di governare il paese anche dopo il superamento della fase del populismo al potere.

Questo progetto impone di applicare la strategia del bastone e della carota. Bastone quando il governo Conte scivolerà sulla decrescita infelice, sul giustizialismo dozzinale e sul populismo becero ma anche carota se e quando si avvierà la riduzione della pressione fiscale e quando si imposterà il rapporto con l'Europa non in chiave di negazione e di uscita ma di indispensabile riequilibrio tra paesi mediterranei e paesi continentali.

Sarebbe sciocco regalare al governo giallo-verde i temi caratterizzanti del centrodestra rinunciando al tentativo di farli pesare nell'azione governativa più di quelli della componente grillina. E ritrovarsi a fare da truppa di supporto di una sinistra ferma nella difesa dei vecchi privilegi.

Opposizione intransigente o morbida? Più che altro intelligente!

ARTURO DIACONALE

Conte, un nuovo tecnico "non eletto" alla guida del Paese

...di perfezionamento che sarebbero stati conseguiti in una serie di prestigiosi atenei. Ma, a questo proposito, sono arrivate prontamente delle

sconfessioni se non delle vere e proprie contestazioni. Dalla New York University all'Université Sorbonne di Parigi, dal Girton College della Cambridge University alla Duquesne University di Pittsburgh, è un dantesco coro dedicato al "Carneade". Le università s'interrogano: "Chi era costui?".

Dunque, l'esecutivo gialloverde non nasce affatto sotto una buona stella. Anche perché, la figura di Conte è emersa dopo il reciproco veto che i due capi partito si sono rivolti vicendevolmente. Infatti, non è un mistero che sia Di Maio che Salvini puntassero alla poltrona più ambita, quella di Palazzo Chigi. Ma il fuoco amico ha costretto entrambi a optare per il "tecnico" di turno. Dopo la "grana" Conte ne è esplosa un'altra. Quella relativa al nome di Paolo Savona, indicato a più riprese come possibile ministro dell'Economia. Pare che Mattarella ritenga il suo nome "inaccettabile". Per via di una dichiarata posizione antieuropeista dell'amico economista dell'ex ministro al Bilancio Paolo Cirino Pomicino. A questo punto, è chiaro a tutti che Salvini abbia deciso, consapevolmente, di rappresentare la figura di "junior partner" del M5s. Il leader leghista ha assunto una decisione, a questo punto, irreversibile. Ha scelto di rompere l'alleanza di centrodestra, l'unica che, stando ai numeri attuali e futuri, poteva ambire a guidare e a trasformare, una volta per tutte, questo nostro amato Paese. Ora, il presidente Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni hanno degli ottimi motivi per votare contro lo spaventoso ircocervo gialloverde.

GIOVANNI MAURO

Governo. Il nodo Savona

...nei "Sacri Palazzi" di Bruxelles di personale politico approssimativo e impreparato ma con l'ausilio di una classe dirigente competente e all'altezza della mission di tenere testa alle menti pensanti delle governance europee.

Non si spiegherebbero altrimenti le ripetute invasioni di campo di questi giorni, ai limiti della correttezza istituzionale, di cui si sono resi protagonisti a vario titolo alti esponenti della Commissione e del Parlamento europeo.

Piuttosto che la persona del presidente del Consiglio incaricato a Bruxelles, a Parigi e a Berlino colui che temono più della peste è Paolo Savona al Ministero dell'Economia. Perché il

grande vecchio della scienza economico-politica italiana sa perfettamente argomentare le sue critiche alla costruzione europea e ne conosce i rimedi. Per gli "eurocrati" sarebbe di gran lunga più desiderabile ritrovarsi come interlocutore un "cacciarone" alla Matteo Renzi il quale, esaurito il repertorio propagandistico, non ha saputo fare di meglio che tendere la mano e chiedere l'elemosina agli arcigni guardiani dei conti dell'Unione.

Con un Savona pensate che potrebbero ripetere lo stesso trattamento riservato ai leader dei governi di centrosinistra? Allungargli una mancia per tacitarlo, magari ottenendo in cambio che l'Italia si trasformi nella "Pensione Mariuccia" di tutta la migrazione in arrivo dal Sud del mondo? A noi sembra assolutamente improbabile.

Ecco perché l'ultimo vero scoglio superato il quale il nuovo Esecutivo potrà prendere il lardo è proprio la nomina di Savona al Mef. Lui farà la differenza assicurando spessore all'azione di governo. Una sua esclusione, invece, inficerebbe moltissimo la credibilità riformatrice di un'alleanza costruita su un ossimoro: la compatibilità politica tra i Cinque Stelle e la Lega. Ora, fare il tifo perché il vecchio professore sardo, intimo del compianto "picconatore" Francesco Cossiga, vada a stare in Via XX Settembre non significa abbracciare in toto le scelte di questo governo giallo-blu, o non fargli opposizione. Tuttavia, non è giocando allo sfascio del tanto peggio tanto meglio che si fa il bene del Paese. Non è sperando che al Ministero dell'Economia ci finisca uno smidollato o un pavido che si aggrega una proposta di governo alternativa.

Silvio Berlusconi se ne lamentava quando, da premier, gli toccava di stare sulla graticola delle opposizioni di sinistra che si facevano forti degli insulti e delle porcate che venivano rovesciati da istituzioni governative e media stranieri sul centrodestra.

Fosse stato per noi quelli che all'epoca si beavano delle risatine altrui rivolte all'indirizzo del Presidente Berlusconi li avremmo volentieri processati per alto tradimento perché prima degli interessi di bottega vengono sempre e comunque quelli della nazione. Ora che il centrodestra a-salvinizzato (la "a" non è un refuso ma un alfa privativo, si spera momentaneo) si prepara ad affrontare una navigazione incerta in mare incognito non adotti la pochezza della sinistra facendosi anch'esso megafono di ogni maldicenza, allarme o attacco

provenga dai poteri stranieri.

Il Partito Democratico per essersi fatto paladino di quel metodo di lotta politica l'ha pagata cara. Finirebbe allo stesso maniera per Forza Italia se i suoi massimi esponenti cascassero nella trappola di fare da cassa di risonanza delle riprendende altrui. Non si dimentichi che se all'estero si parla male del governo di Roma non lo si fa perché si vuole bene all'Italia ma soltanto per fare gli interessi propri. Non è un caso se a Bruxelles, come nelle altre capitali europee, dei governi tecnici e del centrosinistra abbiano sempre parlato benissimo, nonostante stessero facendo il male degli italiani.

Se opposizione del centrodestra dovrà essere ci si augura che sarà costruttiva, incalzante e, soprattutto, intelligente. Che ci pensino i "dem" a fare la parte in commedia degli amici del giaguaro. E se il "nodo Savona" si scioglierà positivamente ne sia felice anche il centrodestra. Perché è sempre meglio avere un bravo al posto giusto piuttosto che prendere un cavallo e farlo senatore.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2018



Cartacea



Digitale

tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it